

## **1.1 Il gap di competenze tra scuola e università**



## **1.2 Il divario**

C'era (forse) un tempo in cui il percorso era tracciato:

- prima la scuola dell'obbligo, elementare e media
- poi una scuola superiore, preferibilmente un liceo, perché è da lì che si poteva proseguire
- poi l'università
- infine un buon posto di lavoro per tutta la vita

In seguito le cose si sono complicate e in questo percorso si è aperto un primo divario importante che è sotto gli occhi di tutti: tra ciò che si apprende durante la formazione e le richieste del mondo del lavoro.

Ma, a ben vedere, prima di questo divario (o "gap" se preferiamo) ce ne è un altro, forse ancora più importante: è quello che separa scuola superiore e università.

L'aspetto che preoccupa non è il divario di conoscenza in sé, che è cosa ovvia da quando si è liberalizzato l'accesso alle facoltà universitarie a prescindere dal tipo di diploma superiore.

Il problema, oggi, è il gap di competenze...

### ***1.3 Che cos'è una competenza?***

Per molto tempo, fino agli anni '70, l'aspetto centrale di un percorso di studi era la conoscenza di nozioni, concetti, teorie. Quello che distingueva una persona "istruita" da tutti gli altri.

In seguito, soprattutto sul lavoro, l'accento si è spostato sulle abilità, la capacità di trasformare le conoscenze in prestazioni concrete, misurabili, all'interno di uno specifico contesto.

Oggi l'aspetto centrale è la "competenza", che possiamo definire come capacità di integrare efficacemente conoscenze, abilità, ma anche qualità personali e comportamenti, applicandoli in situazioni di lavoro o di studio con efficacia, responsabilità e autonomia.

Resta il problema di capire quali sono le competenze e quali tra queste sono utili nella scuola, nell'università e nel lavoro.

### ***1.4 Quali competenze?***

Il modo migliore per ragionare sulle competenze è inquadrarle in un contesto. Cercando non di creare una mappa della conoscenza, secondo il mito dell'enciclopedia illuminista, ma di rispondere a una precisa domanda:

"Quali sono le competenze necessarie, qui e ora, per una determinata popolazione?".

La risposta è costituita da modelli di competenze che fanno riferimento esplicito al mondo del XXI secolo, alla società della conoscenza, alla trasformazione digitale e via dicendo.

Sono modelli basati su cornici teoriche che spesso si sovrappongono, creando non poca confusione e difficoltà di lettura a chi tenta una comparazione.

Per ragionare sul divario tra scuola e università, però, ci interessano particolarmente le competenze trasversali, cioè quelle non legate a un particolare ambito disciplinare. Utilizzeremo uno schema frutto di un lavoro di ricerca e comparazione sulla documentazione scientifica e governativa internazionale...

### ***1.5 Un modello a tre livelli***

La lista delle competenze trasversali che hanno qualche rilievo per gli studenti di scuola secondaria e dell'università arriva a 60 voci. Sono molte, forse troppe per un ragionamento efficace. Per questo, le raggruppiamo in 13 aree che a loro volta fanno riferimento a tre categorie principali:

- l'alfabetizzazione ai media, nota anche con l'acronimo MIL (Media and Information Literacy)
- le competenze cognitive

- le competenze socio-relazionali

Cliccando sulle singole aree, puoi scoprire quali sono le competenze che vi rientrano.

## ***1.6 Il sondaggio***

Queste 60 competenze sono tutte così rilevanti? A quali dare la priorità?

Per conoscere la posizione degli insegnanti di scuola secondaria e dei docenti universitari su questi temi, è stato condotto un sondaggio che ha coinvolto circa 300 docenti dei 9 Paesi coinvolti nel progetto Up2U.

A tutti è stato chiesto di considerare ciascuna delle 60 competenze per valutare se e in che misura sono necessarie per entrare all'università.

Per le stesse competenze, ai soli insegnanti di scuola secondaria è stato chiesto di valutare in che misura secondo loro gli studenti le possiedono all'uscita della scuola secondaria superiore.

In entrambi i casi, la valutazione era espressa con un punteggio da 1 a 4.

I risultati consentono di disegnare un primo quadro delle competenze utili e di quelle da sviluppare.

E di vedere come, tra insegnanti di scuola secondaria e docenti universitari, le opinioni non sono sempre le stesse...

## ***1.7 Competenze chiave per i docenti universitari - 1***

Questo schema sintetizza le opinioni dei docenti universitari sulle competenze necessarie per gli studenti che entrano all'università.

Le aree di competenza considerate prioritarie, come si vede, sono di gran lunga due:

- Gestire l'informazione
- Gestire le relazioni interpersonali

## ***1.8 Competenze chiave per i docenti universitari - 2***

Ma se andiamo ad analizzare il dettaglio, vediamo che le prime due competenze più richieste, "Rispettare le idee altrui" e "Collaborare con gli altri per risolvere i problemi", sono entrambe

legate alla gestione delle relazioni sociali.

Tra quelle che hanno un punteggio da 3 a 4 troviamo poi, in ordine decrescente:

- Navigare in rete, ricercare e selezionare le informazioni
- Coltivare con passione i propri interessi
- Prendere appunti in maniera efficace
- Comprendere, analizzare e riassumere testi complessi
- Valutare la validità e la credibilità delle informazioni
- Saper lavorare in team in modo efficiente

Un punteggio superiore a tre indica che, in media, i docenti universitari ritengono che quella competenza deve essere padroneggiata in modo “soddisfacente” o “molto alto”.

Significa che non se ne può fare a meno!

### ***1.9 Competenze chiave per i docenti di scuola secondaria - 1***

Qui invece sono schematizzate le opinioni dei professori di scuola secondaria.

A prima vista le aree di competenza prioritarie sono molto vicine a quelle indicate dai docenti universitari:

- Gestire le relazioni sociali
- Processare informazioni
- Gestire l'informazione

### ***1.10 Competenze chiave per i docenti di scuola secondaria - 2***

Ma guardando i valori delle singole competenze, emerge che le prime tre rientrano nella categoria “media e informazione” e, in particolare, nell’area “Gestire l’informazione”:

- Valutare la validità e credibilità delle informazioni
- Navigare in rete, ricercare e selezionare le informazioni
- Consultare in maniera efficace biblioteche e archivi

Le altre competenze ritenute cruciali, con punteggio superiore a 3 sono nell'area socio-caratteriale:

- Accrescere l'autostima e la fiducia in se stessi
- Coltivare con passione i propri interessi

- Collaborare con altri per risolvere i problemi
- Saper lavorare in team in modo efficiente

Tra insegnanti di scuola e docenti universitari emerge quindi una certa divergenza di vedute su quello che è veramente importante per gli studenti.

Questa è, forse, una delle cause del gap di competenze. Ma non l'unica.

Per fortuna, però un punto in comune c'è. Abbastanza sorprendente...

### **1.11 Le competenze meno richieste**

Il punto in comune tra insegnanti di scuola e docenti universitari riguarda le competenze meno utili per l'accesso e la riuscita all'università.

Entrambi mettono agli ultimi posti le competenze dell'area "Riutilizzo creativo dei contenuti e storytelling" oltre ad alcune tra quelle fortemente tecnologiche:

- Comprendere i principi della programmazione e sviluppare software
- e Progettare e creare videogame

Sono punti di vista in parte inaspettati, perché contrastano con il grande valore formativo che oggi viene attribuito al pensiero computazionale e alla pratica del *coding*.

### **1.12 Il gap**

Agli insegnanti di scuola secondaria è stato anche chiesto di valutare, oltre alle competenze idealmente utili per la riuscita universitaria, anche quelle effettivamente possedute dagli studenti.

Più che la valutazione del livello di competenza in sé, quello che ci interessa ricavare da questi nuovi dati è il gap tra la rilevanza di una competenza e il livello in cui gli studenti la padroneggiano.

Questa tabella presenta le cinque competenze che presentano il gap maggiore.

Tra tutte, emerge un forte scostamento che riguarda la valutazione della validità e della credibilità delle informazioni, che - in un mondo dominato dal facile accesso al web - costituisce un problema molto serio.

L'altro aspetto da tener presente è che tutte le altre competenze fanno tutte parte dell'area socio-relazionale: la perseveranza, la gestione del tempo, la gestione dei conflitti, l'autostima.

Questa valutazione è già un'indicazione sulla direzione in cui agire per colmare il gap scuola/università.

Ma nel sondaggio sono state poste anche domande più dirette, che ci forniscono altre

indicazioni in questa direzione.

### ***1.13 Che fare?***

Ai docenti universitari è stato chiesto di elencare le tre cose più importanti che gli insegnanti di scuola potrebbero fare per preparare i loro studenti per l'università.

Parallelamente, agli insegnanti delle scuole è stato chiesto di elencare tre modi concreti in cui la scuola potrebbe aumentare il numero di studenti che iniziano e concludono con successo la formazione universitaria.

A partire dalle loro risposte è stata prodotta una lista aree da sviluppare.

Le azioni più richieste riguardano un aspetto di contenuto, la promozione delle competenze chiave degli studenti, e uno strettamente metodologico, che riguarda il modo di insegnare ed apprendere. Le tecnologie, intese come metodo di apprendimento, compaiono al terzo posto.

Vediamo meglio questi tre aspetti...

### ***1.14 Le competenze chiave***

Se gli insegnanti di scuola e università manifestato alcune differenze nell'esprimere un parere su un elenco predeterminato di competenze, quando viene loro chiesto di indicare in modo libero le competenze da promuovere esprimono una forte convergenza su:

- competenze socio-relazionali, come il problem solving collaborativo, il lavoro di squadra, l'apprezzamento della diversità, la gestione dei progetti
- competenze cognitive, come il pensiero critico e le lingue straniere
- competenze caratteriali, come autonomia, resilienza, motivazione, autostima e flessibilità

È da notare che queste competenze "caratteriali" nello schema che abbiamo usato in precedenza erano state fatte rientrare in quelle "socio-relazionali".

### ***1.15 Migliorare i metodi didattici***

Il secondo punto critico sono i metodi di insegnamento e apprendimento. Docenti universitari e insegnanti di scuola secondaria concordano sulla necessità di "migliorarli".

Sì, ma migliorarli come? Quali sono le pratiche innovative da adottare?

Le indicazioni che emergono sono tre:

- Il practical learning, cioè l'apprendimento basato sul fare qualcosa di concreto
- L'apprendimento collaborativo, che valorizza l'apporto del gruppo dei pari per fornire supporto, condividere responsabilità, raggiungere un obiettivo comune
- L'apprendimento basato su progetti complessi (project based learning)

È evidente che i tre approcci hanno molto in comune: fare, collaborare, avere obiettivi. Trasformando le scuole in laboratori.

Ma in tutto questo, che ruolo hanno le tecnologie digitali?

### ***1.16 E le tecnologie?***

Le tecnologie digitali sono parte integrante del mondo degli studenti per diritto di nascita.

Non sorprende che le sappiano usare e che, nella scuola, le usino effettivamente per:

- reperire materiale (principalmente video, testi ed esercizi online)
- interagire con i pari e scambiarsi informazioni

E gli insegnanti? Sono convinti dell'utilità del digitale per la preparazione di materiali didattici (come le presentazioni multimediali), per il reperimento di risorse educative (le cosiddette "OER", Open Educational Resources) e anche per apprendere nuovi metodi didattici.

Ma spesso queste aspirazioni sono frenate dal non avere a disposizione aule attrezzate e supporto tecnico adeguati.

### ***1.17 Da cosa possiamo partire?***

Questo sondaggio era partito cercando un "gap" di competenza all'ingresso dell'università, ma di gap ne ha trovati diversi:

- il gap, oggetto della ricerca, tra le competenze possedute dai giovani al momento del diploma superiore e quelle necessarie per gli studi universitari
- il gap tra la visione degli insegnanti di scuola secondaria e dei docenti universitari circa le competenze prioritarie
- il gap tra l'uso delle tecnologie da parte degli studenti per reperire informazioni e la loro capacità di produrle
- il gap tra il "bisogno di digitale" nella scuola e la sua effettiva disponibilità

Fortunatamente, gli stessi docenti intervistati indicano un punto nodale, a cui tutti gli altri sono in qualche modo collegati: quello che manca è una visione della scuola come comunità di pratiche di formazione. Una comunità:



- basata sulla partecipazione e la collaborazione
- con insegnanti che facciano propri nuovi modelli di apprendimento e metodi didattici innovativi
- e che sappiano usare l'intero potenziale delle tecnologie
- superando i confini tra le discipline e tra queste e il mondo reale

In questa direzione possiamo fare qualche passo.